

SILVIA PILI, ANASTASIOS MAVRAKIS, ADELE SATERIANO,
PERE SERRA, LUCA SALVATI

AGRICOLTURA METROPOLITANA: DINAMICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE, CRESCITA URBANA E RELAZIONE CIBO-CITTÀ NEL MEDITERRANEO

Introduzione. – Il tema dell'agricoltura urbana e peri-urbana emerge come elemento strategico di gestione sostenibile della città contemporanea, in un'ottica di riequilibrio territoriale tra ambiti rurali ed urbano. I territori peri-urbani hanno sperimentato, negli ultimi decenni, un sensibile aumento delle loro estensioni, creando aree che non sono né urbane né rurali ma che, tuttavia, acquisiscono i caratteri fondanti di entrambe le tipologie territoriali (Galli *et al.*, 2013; Salvati, 2016). La recente e continua crescita di questi territori, come conseguenza della loro particolare localizzazione geografica, dà luogo ad interazioni socio-economiche ed interdipendenze spaziali soggette a rapida evoluzione, che possono stimolare gli agricoltori, principali attori di questa trasformazione latente, a sperimentare diverse pratiche di gestione delle terre.

La definizione che la FAO (2007) fornisce per l'agricoltura urbana e periurbana fa riferimento a quelle pratiche agricole svolte all'interno e intorno alle città, che forniscono beni e servizi che possono soddisfare le richieste della popolazione urbana. Assolvendo a molteplici funzioni legate alle dimensioni sociali, economiche, ambientali, ecologiche e simboliche, le attività di coltivazione in aree urbane e peri-urbane costituiscono un effettivo contributo in termini di gestione e pianificazione della sostenibilità delle città e della resilienza ai cambiamenti climatici. L'importanza degli spazi verdi, spesso considerati come ambiti in attesa speculativa, emerge in relazione alle capacità di salvaguardia e di presidio del territorio, ma anche in funzione del potenziale sociale, ambientale ed economico offerto da questi spazi.

Nel presente contributo sarà delineato il fenomeno dell'agricoltura urbana e peri-urbana in tre grandi regioni metropolitane del Mediterraneo: Roma, Barcellona e Atene. Queste città negli ultimi decenni stanno vivendo, in vario modo, una rivitalizzazione o lento recupero – anche spontaneo – delle pratiche agricole tradizionali, cui si accompagna la salvaguardia del paesaggio e la sperimentazione di nuove relazioni tra gli abitanti e il proprio contesto di vita urbano e peri-urbano, complice anche la crisi economica che ha fortemente impattato sulle comunità locali. Le iniziative legate alle attività agricole, di orticoltura e giardinaggio, andando oltre la sola produzione di beni (cibo e fibre tessili naturali) cui erano ascrivibili tradizionalmente, sono ricche di valori sociali oltre che economici e ambientali: attraverso la realizzazione di progetti legati alle aree verdi interne alle città e ai margini di queste, si trovano spazi per soddisfare il desiderio di naturalità

e ruralità che pervade i cittadini odierni, i quali trovano nell'agricoltura multifunzionale un luogo in cui svolgere attività di svago, didattiche e aggregative. Oltre a produrre paesaggio ricreativo, l'agricoltura contribuisce a creare impiego, servizi sociali e culturali, costituendo di fatto un'opportunità per la creazione di reddito e/o per l'autoconsumo, soprattutto per le fasce disagiate.

L'agricoltura urbana, indicata dalla FAO come «una via d'uscita dalla povertà», diffusa già durante le guerre come mezzo di sostentamento per le fasce di popolazione svantaggiate, sostiene storicamente la sicurezza alimentare e l'autoconsumo. L'agricoltura urbana assume forme e ruoli diversi a seconda dei rapporti che si stabiliscono tra le nuove realtà urbane. Riprendendo Jouve e Padilla (2007) in uno studio sull'agricoltura peri-urbana nel Mediterraneo, possono essere riconosciute diverse tipologie: agricoltura produttiva professionale, agricoltura familiare specializzata, agricoltura di necessità e agricoltura multifunzionale. Le modalità di produzione agricola sono decisive per la funzionalità ecologica e dunque per il benessere umano in tutte le sue dimensioni. Attualmente l'interesse emergente verso questo fenomeno è legato ad un insieme di aspetti, tra cui la richiesta di qualità e di trasparenza rispetto ai prodotti consumati quotidianamente dalle popolazioni urbane appare particolarmente rilevante. Il sostegno alle filiere corte, rintracciabile nella fioritura di Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) e di mercati locali, costituisce un elemento di successo sia in termini ambientali sia economici, contribuendo indirettamente a ridurre le emissioni di carbonio da un lato e i costi di distribuzione dall'altro.

Il tema dell'agricoltura urbana e peri-urbana è legato intimamente a quello della sicurezza alimentare. Lo spopolamento che caratterizza le aree rurali ed il conseguente aumento della popolazione nelle aree metropolitane, pone in risalto il portato dell'agricoltura urbana rispetto alla capacità di provvedere ad un giusto accesso a cibo adeguato, fornendo alimenti locali freschi e contribuendo al mantenimento di popolazioni sane (Opitz *et al.*, 2016).

La gestione agricola degli spazi verdi svolge attualmente un ruolo di rilievo nelle politiche territoriali delle città in quanto strumento utile a limitare l'espansione urbana e a contribuire efficacemente in termini di sostegno alla biodiversità. Da essere considerati ambiti privi di rilevanza, le aree aperte e i vuoti urbani tornano ad acquistare importanza nell'ottica della gestione sostenibile del territorio. La creazione di cinture verdi urbane e di parchi agricoli rappresenta un'opportunità per la creazione di reti multifunzionali godibili dalle popolazioni locali. A livello europeo, il passaggio sancito dalla Convenzione Europea del paesaggio da una concezione essenzialmente estetica ad una nozione del paesaggio come elemento fondamentale del patrimonio culturale e naturale – e dunque base del benessere sociale ed individuale delle popolazioni – ha acceso i riflettori sulla necessità di salvaguardare e gestire gli spazi agricoli dando possibilità ai territori di creare reddito e di presidiare il territorio.

Agricoltura urbana e dinamica demografica. – A determinare l'abbandono del paesaggio agricolo tradizionale e l'accrescimento delle aree urbane sono stati i cambiamenti socio-economici che hanno coinvolto le regioni Mediterranee, sebbene in modo eterogeneo, a partire dal secondo dopoguerra. Le piccole imprese sono state sfavorite dal mercato non potendosi adattare ai processi di industrializzazione della produzione e

alla specializzazione produttiva richieste. La marginalizzazione del mondo agricolo ha portato a due effetti contrastanti: da una parte si è registrato negli ultimi decenni un ampliamento delle superfici forestali e dall'altro si è assistito alla perdita permanente di suolo fertile.

Di fronte a tali cambiamenti è richiesto un nuovo rapporto tra città-campagna. L'agricoltura peri-urbana si presta a progetti di interesse pubblico, avendo essa stessa la capacità di costituire parte di più ampie infrastrutture naturali di interesse pubblico (Donadieu, 2013) caratterizzate da una prospettiva territoriale. In tema di fornitura di beni pubblici da parte dell'agricoltura, va rilevato che nel corso degli ultimi decenni, il processo di offerta è cambiato a seguito dell'evolversi della domanda (Nazzaro, 2008). In tal senso, le stime sull'incremento demografico che interesserà la regione Mediterranea nei prossimi anni, unite al fenomeno migratorio in continua crescita, riflettono la necessità di approfondire i temi della sicurezza alimentare e del rapporto tra mondo agricolo e città. La struttura delle città Mediterranee è in rapida evoluzione ed è largamente caratterizzata da spontaneità e disorganizzazione, densificazione delle frange peri-urbane ed aumento della popolazione nelle zone limitrofe al centro città (Salvati, 2012). In questo contesto si ridefiniscono i tradizionali rapporti tra mondo urbano e mondo rurale. Nell'arco di mezzo secolo la popolazione del Mediterraneo sarà passata da meno di 300 milioni di abitanti del 1970 a più di 500 milioni nel 2020. La dinamica demografica che sta interessando l'area Mediterranea – non ultimo il fenomeno migratorio – inserisce il tema dell'agricoltura nel dibattito contemporaneo sull'aumento della povertà urbana, sulla sicurezza alimentare e sulla progettazione delle città attenta alla non rinnovabilità di alcune risorse naturali. L'agricoltura urbana e peri-urbana contribuisce alle strategie sostenibili di pianificazione delle città metropolitane, costituendo un bene comune utile non solo a fini alimentari ma anche nei processi di inclusione sociale e lotta alla povertà.

Unito alla pianificazione strategica, il progetto degli spazi aperti riveste un ruolo importante a scala metropolitana ma anche locale, contribuendo ad arginare la metropolizzazione dei territori e a progettare territori più abitabili e vitali (Magnaghi e Fanfani, 2009). Tuttavia, poiché i territori peri-urbani sono sottoposti a molteplici pressioni urbane, su di essi si confrontano problematiche quali l'inquinamento delle acque e del suolo, per via della prossimità di attività non compatibili (poiché potenzialmente o direttamente dannose) con quelle agricole. In questo senso, il semplice sostegno economico alle imprese agricole non è sufficiente se non è inserito in una diffusa e corretta gestione degli ambienti naturali, delle loro risorse, della loro biodiversità e all'interno di un contesto che favorisca gli agricoltori e la permanenza delle peculiarità agricole nei territori.

Con la rottura delle tradizionali relazioni tra mondo urbano e rurale derivante dalle nuove modalità insediative è dunque sorta l'esigenza di riequilibrare i due ambiti, profondamente cambiati e in continua evoluzione, facendone dei soggetti dialoganti e vitali (Bonafede e Canale, 2015). L'agricoltura, con particolare riferimento a quella multifunzionale, creando degli spazi di raccordo-confronto tra le esigenze dei territori, riveste infatti un ruolo di rilievo anche a livello di pianificazione territoriale (Magnaghi e Fanfani, 2009). Con l'introduzione del concetto di impresa agricola multifunzionale sono entrate a far parte delle attività agricole anche quelle orientate alla fornitura di

servizi, ivi comprese attività di ricezione ed ospitalità, di valorizzazione del territorio, del patrimonio rurale e forestale. Oltre ad essere la residenza e la fonte di autoconsumo degli agricoltori, le aziende agricole offrono servizi specifici per le popolazioni urbane, rispondendo al bisogno di spazi aperti con un ventaglio di opportunità diverse (Henke *et al.*, 2014).

Agricoltura urbana e periurbana a Roma. – La storica presenza di orti nella città di Roma è rintracciabile attraverso una famosa rappresentazione cartografica delle città preunitaria. La «Nuova pianta di Roma», realizzata meticolosamente da Giovan Battista Nolli tra il 1736 e 1744, restituisce l'immagine di una città ricca di ville, vigne e giardini che nel complesso occupavano i due terzi dell'area all'interno delle mura. Con l'elezione di Roma a Capitale d'Italia nel 1871 ha inizio la cosiddetta stagione della «febbre edilizia» ben descritta da Insolera (1962): grandi ville, grandiosi giardini e boschi presenti nella città di Roma vennero distrutti per costruire case, case e case. Durante le guerre gli orti urbani tornarono a popolare la città di Roma per assicurare approvvigionamento alimentare alle fasce più disagiate. Sono noti esempi di orti familiari sorti sotto gli acquedotti dell'antica Roma. Nelle aree limitrofe a Roma l'agricoltura ha costituito, fino agli anni del boom economico, un elemento importante delle economie locali finché è stata marginalizzata in favore del settore industriale prima e di quello dei servizi poi (Piccioni, 1993).

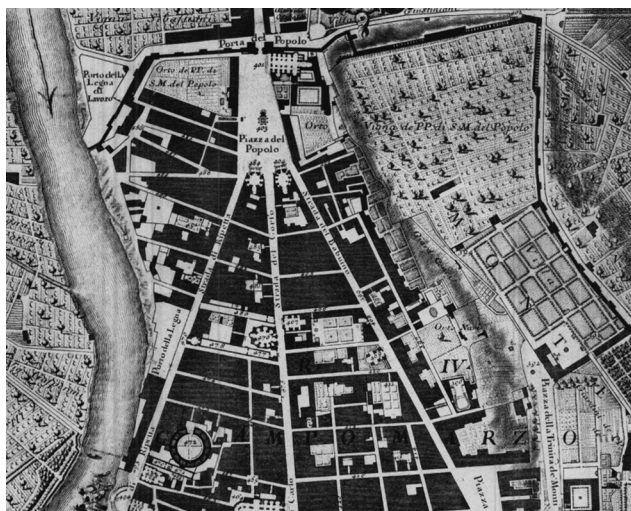


Fig. 1 – Particolari della carta del Nolli. Piazza del Popolo contornata da ville e vigne.
Fonte: Archivio storico capitolino, risorse digitali

A partire dagli anni Settanta le modalità di espansione dell'area urbana, assumendo le note caratteristiche di discontinuità e diffusione insediativa, hanno accompagnato la metropolizzazione dell'interland rurale. Le trasformazioni nell'uso del suolo

sono state favorite dall'abbandono delle attività agricole; l'urbanizzazione di terreni precedentemente coltivati è avvenuta seguendo modalità differenti, lungo le maglie delle reti infrastrutturali, con l'espansione quantitativa dell'urbanizzazione di borghi preesistenti, con la creazione di nuove città in contesti ad alto potenziale agricolo e, infine, secondo modelli insediativi a bassa densità sparsi sul territorio (Cazzola, 2005). Mentre la crescita della città tra gli anni Sessanta e Ottanta avviene seguendo un modello compatto, a partire dagli anni Novanta inizia lo *sprawl* dell'area metropolitana che, da un'organizzazione spaziale tipicamente monocentrica, passa a modelli dispersi e moderatamente policentrici (Salvati *et al.*, 2016).

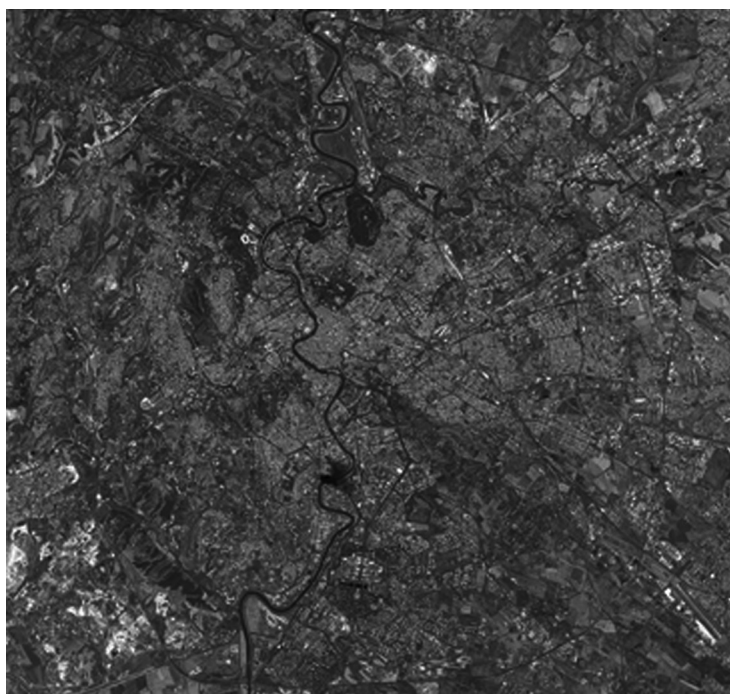


Fig. 2 – Immagine satellitare ad alta risoluzione ripresa dal satellite francese Spot-5 nel settembre del 2014 (Esa-ESRIN)

La città di Roma costituisce un caso emblematico a livello europeo per la particolare storia del suo sviluppo agricolo, che ne fa ancora oggi il comune agricolo più grande d'Europa. Su una superficie comunale di 128.530 ettari, la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 37.000 ettari e, in generale, la superficie agricola è di poco inferiore, coi suoi 51mila ettari, all'intera città di Madrid, una delle più grandi municipalità urbane d'Europa. A determinarne tale particolarità tre sono i fattori principali: la vasta estensione del comune di Roma, la presenza di vaste aree verdi – in parte protette – dentro e fuori la città e, infine, il tradizionale rapporto tra la città di Roma e i territori agricoli limitrofi (Piccioni, 1993). È storicamente riconosciuto il forte legame esistito tra la popolazione urbana romana e i territori agricoli circostanti: questa relazione

può essere meglio compresa in relazione alla distribuzione degli insediamenti urbani e peri-urbani sul territorio metropolitano. La carenza di aziende di grandi dimensioni (50-100 ettari) nella città di Roma e la relativa abbondanza di aziende di piccola e media grandezza (fino a 10 ettari) rivela una struttura del territorio agricolo urbano estremamente frammentata.

Da uno studio sull'agricoltura urbana a Roma (Di Donato *et al.*, 2016) risulta che l'agricoltura romana, dopo aver subito un notevole calo delle superfici agricole utilizzate tra il 1990 e il 2000, registra una crescita tra il 2000 e il 2010 (+14%). Come dato significativo rispetto al nuovo rapporto tra cittadini e produttori si cita la presenza di modelli di filiera corta in cui, attraverso una relazione diretta tra cittadino e agricoltore, viene supportata una produzione mista di qualità. Dallo studio emerge che il 60% delle aziende agricole del comune di Roma basa la propria vendita su una rete di mercati locali che fondano le proprie radici sulla ricerca di qualità dei prodotti. La localizzazione delle aziende agricole è caratterizzata dalla vicinanza agli assi stradali che irradiano dal centro città, a rimarcare la centralità degli scambi che hanno luogo con ambiti prettamente urbani.

Attualmente si può notare una vasta diversificazione di esperienze agricole nell'area metropolitana romana. Le iniziative legate agli spazi verdi hanno sperimentato la fioritura di attività professionali orientate alla vendita di prodotti agricoli accanto ad iniziative diffuse di *urban gardening*. Dai risultati del censimento sulle aree coltivate interne al GRA – indagine condotta dal Dipartimento Ambiente del Comune di Roma tra il 2003 e il 2006 – è emersa una variegata realtà di attività agricole disseminate in tutti i municipi romani (INEA, 2014). A testimonianza del riconoscimento del valore dell'agricoltura nella pianificazione della sostenibilità urbana, il Dipartimento Patrimonio-Sviluppo e Valorizzazione di Roma Capitale ha pubblicato nel 2014 un bando per l'assegnazione di immobili rurali di proprietà comunale finalizzato alla tutela e al recupero produttivo dell'Agro Romano mediante sviluppo di aziende agricole multifunzionali. Il bando ha coinvolto giovani (e aspiranti) agricoltori con meno di 40 anni nell'ideazione di proposte progettuali legate ai temi delle coltivazioni biologiche, della salvaguardia della biodiversità, dell'inserimento sociale delle persone svantaggiate per la creazione di orti sociali e di fattorie didattiche. L'assegnazione dei lotti (estesì 100 ettari ciascuno e individuati in tutto l'Agro Romano) è stabilita per una durata di 15 anni e le aziende possono godere di facilitazioni per l'accesso ai banchi dei *farmer's market* locali.

Nel 2010 lo Studio UAP di architettura e paesaggio di Roma ha avviato la mappatura degli spazi verdi condivisi nella capitale. I risultati sono consultabili attraverso il Web-Gis di «ZappataRomana» e fanno emergere una ricca realtà di associazioni formali e informali dedite alla cura degli spazi verdi urbani e peri-urbani. Nel 2013 risultano esservi 154 spazi verdi condivisi (Fig. 3) di cui 66 giardini, 58 orti, 30 «giardini spot» ossia spazi verdi urbani riqualificati da gruppi di cittadini dediti ad attività di *guerrilla gardening*.



Fig. 3 – Schermata del Web gis «Zappata romana» realizzato dallo studio UAP sugli spazi verdi condivisi. Con icone simboliche vengono rappresentati orti condivisi, casali recuperati, giardini condivisi e giardini spot. Sulla sinistra il dettaglio delle informazioni relative ad uno di questi luoghi (Metropoliz) consultabili attraverso il sito.

Per esempio, l'esperienza di Genuino Clandestino appare di particolare interesse nell'ambito delle iniziative di facilitazione dei rapporti tra agricoltori e consumatori; si tratta di una comunità che sostiene i piccoli produttori in difficoltà rispetto all'attuazione delle normative europee in materia di igiene dei prodotti alimentari – che impongono la standardizzazione delle attrezzature e degli impianti di produzione e trasformazione – sostenendo legami diretti tra consumatori e piccoli agricoltori, sperimentando modelli diversi da quelli della grande distribuzione. Aderiscono a Genuino Clandestino un gran numero di agricoltori, i quali si autodenunciano di fronte ai consumatori come «clandestini» ossia non a norma di legge, con lo scopo di dare voce e di diffondere le diverse istanze delle realtà agricole che operano su scala locale attraverso la vendita diretta al consumatore finale (Sacchi, 2016).

Tra i progetti di riqualificazione urbana con la creazione di orti urbani, particolare interesse riveste il Giardino delle Palme di Centocelle (Municipio VII), frutto di un processo partecipativo iniziato nel 2010 che ha coinvolto gli abitanti del quartiere, il centro anziani N. Manfredi, il centro sociale Forte Prenestino e associazioni. Il giardino, che si estende per 21.000 m² tra i palazzi del quartiere e confinante con il forte Prenestino, è uno spazio aperto multifunzionale con orto didattico, area giochi e spettacoli, riqualificato affinché i cittadini ne possano usufruire come luogo di convivialità e di svago. Il progetto ha ricevuto un finanziamento regionale tramite il Municipio VII e il gruppo di progettazione ha visto la partecipazione di architetti, paesaggisti e agronomi.

Agricoltura urbana e periurbana ad Atene. – Coerentemente con i cambiamenti socio-economici che hanno investito l'Europa nel dopoguerra, la Grecia ha sperimentato trasformazioni importanti nei suoi tradizionali paesaggi rurali: contesti agricoli di alta qualità e di interesse storico-culturale sono stati convertiti ad usi urbani con perdita di funzioni ed identità storiche. Nel contesto Ateniese, a fronte dell'espansione dell'area urbana, dello sviluppo infrastrutturale ed industriale, in particolare a partire dagli anni

Novanta, l'agricoltura è stata spinta nelle aree rurali più distanti dal centro città. Da una recente ricerca sull'impatto di diversi modelli di espansione urbana sull'agricoltura peri-urbana (Salvati, 2016) emerge che, mentre nell'area urbana di Atene gli spazi coltivati sono calati dal 4% nel 1960 al 2% nel 2000, le aree coltivate nel resto dell'area metropolitana persistono come componenti importanti del paesaggio registrando tra il 1960 e il 2000 un leggero calo dal 33% al 30%.

L'area metropolitana di Atene ha visto alternarsi, negli ultimi 50 anni, fasi di crescita compatta e diffusione urbana: la densità abitativa del centro urbano è raddoppiata nell'arco di mezzo secolo, ma anche la popolazione suburbana ha registrato un aumento della densità abitativa. Il notevole sviluppo infrastrutturale avvenuto negli anni Novanta ha facilitato l'espansione di Atene oltre i suoi tradizionali confini (monti Imetto, Parnitha, Egaleo e Pentelico), portando la città nella fertile pianura di Messoghia, area a carattere storicamente agricolo e rinomata per la produzione di vini pregiati situata a 30 km ad est di Atene, dove già sorgevano piccole cittadine e dove, negli anni Novanta, è stato costruito l'aeroporto internazionale Eleftherios Venizelos (Fig. 4).



Fig. 4 – *Sprawl* nella regione di Messoghia ad est del monte Imetto. Individuazione centri interessati da maggiore crescita di popolazione tra il 2001 e il 2011

Fonte: elaborazione propria su immagine Google Earth 2016

Nove municipi situati intorno al nuovo aeroporto hanno visto importanti incrementi di popolazione (fino al 61%) nel decennio tra il 2001 e il 2011 (*Hellenic Statistical Authority*, 2011). I Giochi Olimpici del 2004, identificati da Coach *et al.* (2007) come il «motore» dello *sprawl* ateniese, hanno avviato l'ultima grande ondata di dispersione urbana che ha portato alla trasformazione dell'entroterra soprattutto nella regione di

Messoghia. Emblematica del fenomeno dell'agricoltura urbana ateniese è la pianura costiera del Thriasio, nella regione metropolitana ad ovest di Atene, circondata dai monti Egaleo ad est, Parnitha a nord, Pateras ad ovest e dal golfo di Elefsina a sud. Nell'area, storicamente a carattere agricolo e rimasta tale fino a mezzo secolo fa, i censimenti recenti rivelano la scarsa presenza di lavoratori nel settore primario (il 10% della popolazione attiva) a fronte di un 25% di forza lavoro impiegata nel terziario e il restante 65% nell'industria. L'abbandono delle terre e dei peculiari paesaggi della cultura rurale Mediterranea hanno lasciato il passo a rapidi processi di diffusione insediativa, a problemi di traffico congestionato, a incompatibili usi del suolo ed alla degradazione dell'ambiente (OECD, 2004). La pianura del Thriasio costituisce oggi il territorio peri-urbano più vicino al centro città: attività agricole, speculative ed industriali (acciaierie, raffinerie di petrolio, cementifici ed industrie chimiche) si intrecciano determinando un mix di funzioni tipico delle aree peri-urbane (Salvati *et al.*, 2014). Durante l'ultimo decennio, anche su stimolo della crisi economica, si è registrato un riavvicinamento della comunità locale alle attività agricole. Eleusi e Mandra, centri agricoli tradizionali nella regione, hanno visto una ricolonizzazione dei terreni abbandonati, col recupero di pratiche e tecniche tradizionali.

Una ricerca sugli elementi del paesaggio rurale tradizionale nell'Attica (Salvati *et al.*, 2014), ha rilevato la riattivazione di alcuni fontanili per la raccolta dell'acqua piovana per usi irrigui. Un gruppo di agricoltori, esiguo nei numeri ma significativo dal punto di vista concettuale ha optato spontaneamente per un ritorno alle attività agricole, per far fronte alla crisi economica. Nella riconquista degli spazi abbandonati vi è stato un recupero degli elementi caratteristici del mondo rurale, come ad esempio le vasche per l'abbeverata o la coltura in asciutta del pistacchio, confinata nei decenni precedenti alle produzioni dell'isola di Egina. Le tradizionali tecniche agricole costituiscono strumenti attuali per l'applicazione di pratiche sostenibili, mantenute attraverso i secoli dal mondo rurale per far fronte all'aridità stagionale della regione. Oggi queste tecniche assumono ancor più valore se rapportate ai cambiamenti climatici e alla scarsità di precipitazioni che, in determinati periodi, caratterizza l'area Mediterranea, aggravata dalle ondate di calore che si osservano con sempre maggiore intensità negli ambiti urbani.

Agricoltura urbana e peri-urbana a Barcellona. – L'area metropolitana di Barcellona vanta una ricca presenza di aree agricole e boscate entro un raggio di 50 km dal centro città, dotando il territorio di un'elevata qualità di vita per i suoi abitanti. A favorire tali caratteristiche contribuisce la distribuzione discontinua di centri urbani medi intorno a Barcellona. Nel 1983 la *Generalitat de Catalunya*, organizzazione territoriale della comunità autonoma catalana, ha provveduto all'istituzione del *Pla Territorial General de Catalunya* in cui sono – tra le altre – definite le aree di particolare interesse per l'agricoltura e per usi forestali del suolo. Nel piano sono definiti tre sistemi territoriali: spazi aperti, insediamenti ed infrastrutture. Gli spazi aperti, includendo le aree non urbane, sono considerati dal piano come componenti chiave della pianificazione. Rispetto agli spazi non urbani sono definiti tre livelli di protezione in base alle caratteristiche del sito: spazi con protezione speciale per la rilevanza naturalistica ed agricola; spazi di protezione speciale per i vigneti; spazi di protezione preventiva. Con l'approvazione del *Pla Territorial Metropolità de Barcelona* (PTMB del 2010), il 74% dell'area metropoli-

tana è inclusa nella categoria di spazi aperti, di cui il 70% ricade in zone a protezione speciale (Giacché e Toth, 2013).

Per quanto riguarda la pianificazione agricola regionale non sono previste misure specifiche per l'agricoltura urbana e peri-urbana. Tra il 2009 e il 2011 sono state sviluppate delle iniziative volte al rilancio delle filiere corte in cui le tematiche della qualità dei prodotti agro-alimentari hanno promosso un ambiente sociale favorevole alla protezione delle aree peri-urbane non urbanizzate. Con l'adesione di Barcellona al progetto RurUrbAl, la *comarca* del Vallès Oriental, area peri-urbana situata a nord-est del capoluogo catalano, è stata interessata da iniziative in questo senso. Il progetto di cooperazione, co-finanziato dal fondo europeo all'interno del Programma MED, ha avuto l'obiettivo di sperimentare modelli per lo sviluppo locale sostenibile ed equilibrato dei territori peri-urbani, attraverso la valorizzazione, la commercializzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari locali.

A livello regionale sono stati concessi sussidi, poi tagliati e ridotti nel 2013 a causa della crisi economica, ai parchi agricoli peri-urbani come quelli di Gallecs e del *Parc Agrari del Baix de Llobregat* (BLAP), prossimi all'area urbana consolidata. Il parco agricolo del Baix Llobregat (Fig. 5), istituito nel 2008 in un contesto caratterizzato dalla presenza dell'Aeroporto El Prat di Barcellona, da centri urbani medi e da aree coltivate, costituisce un patrimonio culturale, economico ed ecologico di oltre 3mila ettari che unisce la funzione agrituristica a quella di rete alimentare alternativa, sostenendo le filiere corte e il contatto diretto tra produttori e consumatori. Il parco inoltre si inserisce nell'anello verde della città posto in comunicazione tra il Parco di Collserola (a nord-est), il Parco Naturale del Garraf e lo Spazio d'Interesse Naturale dell'Ordal (ad ovest) e le Riserve Naturali del Delta del Llobregat (a sud).

A livello comunale, a Barcellona, sono stati promossi numerosi orti comuni e giardini didattici, anche su impulso del *Plan del Verde y de la Biodiversidad* del 2020 presentato nel 2013, in sintonia con la strategia per la biodiversità dell'Unione Europea. Il primo orto urbano di Barcellona, Hort de L'Avi, è datato 1986 e ha preso vita dall'iniziativa di un gruppo di residenti nel quartiere di Gràcia. I prodotti degli orti e giardini realizzati con il Piano del verde devono rispettare i principi dell'agricoltura biologica. Nel 2012 il Comune di Barcellona ha avviato la prima edizione del Pla BUTS (*Buits Urbans Amb Implicació Territorial i Social*): si tratta di un concorso ideato dal dipartimento *Ecologia, Urbanisme i Mobilitat* che ha l'obiettivo di recuperare terreni in disuso all'interno della città di Barcellona. L'iniziativa ha coinvolto entità, associazioni e fondazioni senza scopi di lucro per la gestione transitoria (da 1 a 3 anni) di aree verdi in disuso destinate alla realizzazione di progetti di interesse pubblico. I progetti riguardano offerte didattiche, sportive, ricreative, artistiche, ambientali, paesaggistiche e sociali e sono accompagnati dalla possibilità di installare manufatti necessariamente temporanei, smontabili o compostabili. Nel 2015 è stata avviata la seconda edizione

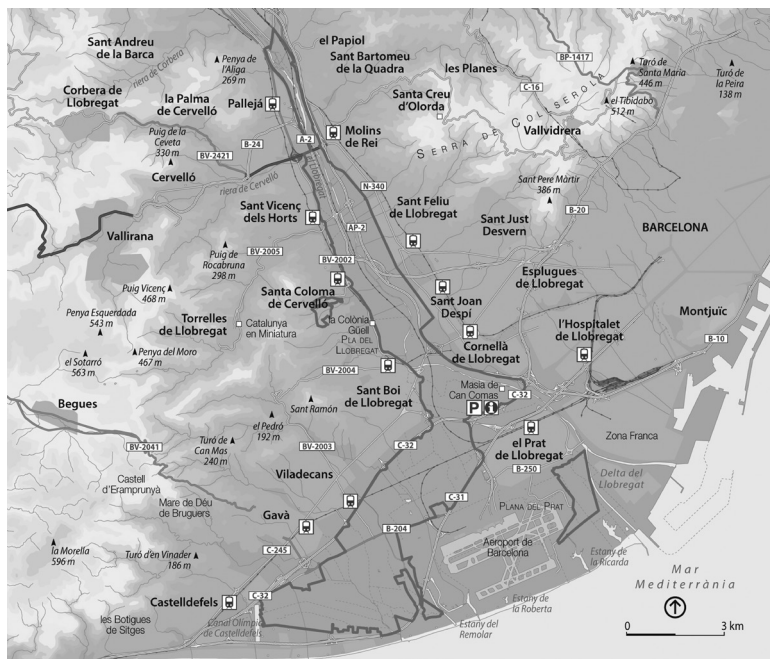


Fig. 5 – Particolare della mappa del Parco agricolo del Baix Llobregat (Catalunya). Il parco si trova immerso in un contesto altamente urbanizzato, proprio sul delta del fiume Llobregat (in basso al centro l'aeroporto El Prat di Barcellona)

Fonte: Diputació de Barcelona, Parc Agrari del Baix Llobregat

In totale i progetti avviati sono circa una ventina e sono distribuiti in varie zone dell'area metropolitana di Barcellona (Fig. 6). Tra il 2013 e il 2015, congiuntamente al *Pla BUTS*, il *Plan de Microubanitzacions* del comune di Barcellona prevede il recupero di spazi pubblici con estensione variabile da 200 fino a 6.000 m², per convertirli in spazi di prossimità aperti ai cittadini. Si tratta di interventi a basso costo (da 14 a 300 €/m²) pensati intorno alle esigenze dei singoli quartieri, nei quali sono stati tenuti in maggior considerazione il disegno del progetto, la ridotta impronta ecologica e l'offerta di servizi gratuiti agli abitanti. Nel 2013 è stata condotta attraverso lo *European Cost-Action Urban Agriculture Europe Project* un'indagine sui vigneti e sulle cantine della regione a denominazione d'origine protetta (PDO) di Alella, di particolare rilievo nel contesto periurbano dell'area metropolitana di Barcellona. Si tratta di una regione vitivinicola che si estende su 28 comuni con un'estensione di 314 ettari. Il territorio non urbanizzato nella regione d'origine protetta ammonta al 68% di cui una larga parte è costituita da suolo forestale e il 18% da aziende agricole. I vigneti, storicamente presenti in tutta la regione vitivinicola, hanno subito una riduzione importante soprattutto a partire dal tardo '800 a causa dell'emergenza della *phylloxera* (*Daktulosphaira vitifoliae*). Dagli anni Novanta sono state reintrodotte varietà d'uva (c.g. uva rossa di Matarò) abbandonate dai tempi dell'epidemia. La diffusione urbana ha ridotto l'estensione dei vigneti a contesti peri-urbani altamente parcellizzati e frammentati, che richiedono uno specifico sforzo di recupero.



Fig. 6 – Schermata del Web *gis sui progetti del Pla Buits* e dettaglio di uno di questi sulla sinistra (orto urbano *Cardenal Sentmenat*)

La crescita urbana e la relazione cibo-città. – Le politiche agricole peri-urbane sono oggi profondamente rinnovate da tre grandi movimenti: la sostenibilità urbana, la questione alimentare e un ritorno, ancorché lento, all'economia territoriale (Bonnefoy, 2013). In questo contesto, tuttavia, il paesaggio rurale mediterraneo, caratterizzato da una ricca biodiversità culturale e naturale, frutto di interazioni millenarie tra uomo e natura, ha subito nel corso dell'ultimo secolo importanti modificazioni. L'espansione delle aree urbane ha modellato e dato nuova forma al rapporto tra città e campagna e ai paesaggi che hanno sperimentato, nel tempo, queste interazioni. L'espansione urbana e la conservazione del paesaggio di frangia sono attualmente fenomeni con rilevanti implicazioni sia socioeconomiche, sia territoriali ed ambientali. La conservazione ed il recupero del paesaggio agrario nelle frange urbane in rapida evoluzione costituisce uno degli strumenti riconosciuti recentemente come elementi chiave di una pianificazione integrata dei territori metropolitani.

A dare impulso all'espansione delle aree metropolitane medirettanee è stata la rapida crescita demografica dell'ultimo cinquantennio che, unitamente alle trasformazioni socio-economiche connesse e a politiche sfavorevoli verso gli agricoltori, ha prodotto un generale abbandono delle campagne e un'inedita crescita delle aree urbane. In questo contesto le regioni peri-urbane sono state quelle che hanno registrato una maggiore crescita di popolazione in Grecia, Italia, Spagna e Turchia (Salvati, 2016). I processi di diffusione urbana che hanno interessato le città mediterranee hanno contribuito alla frammentazione delle superfici forestali e alla degradazione dei terreni agricoli nelle aree collinari e di pianura, alterando i tradizionali gradienti urbano-rurali.

Nei paesaggi urbani e peri-urbani contemporanei, tuttavia, si registrano cambiamenti che raccontano un riavvicinamento alla terra e una rivalutazione del valore nell'uso che si fa del suolo. I processi che interessano attualmente il settore agricolo in ambiti urbani e peri-urbani riflettono le modificazioni che l'agricoltura elabora nelle sue nuove forme, nel paesaggio e nella produzione di nuovi servizi legati all'ospitalità,

alla ricezione e all'offerta di servizi per i cittadini. L'organizzazione dell'agricoltura, infatti, plasma l'offerta di prodotti e servizi intorno alla domanda urbana che non necessariamente si limita ai prodotti agro-alimentari, ma che si fa portatrice di contenuti sociali ed ambientali, con creazione di impiego, di possibilità didattiche e culturali. All'interno degli spazi urbani, la coltivazione di aree abbandonate pubbliche e private riflette una nuova dimensione nella cura degli spazi di vita quotidiani, che non necessariamente devono rispondere a necessità alimentari, ma anche di rigenerazione urbana, di svago e ricreative: orti urbani, aree trasformate in orti-giardini comuni, con attrezzature a costo zero per il tempo libero, stabiliscono nuove relazioni sociali, creando nuovi spazi di interazione tra cittadini e il contesto ambientale.

La diffusione di nuovi modelli d'utilizzo del suolo urbano e peri-urbano si riscontra nella moltitudine di realtà e progetti esistenti in tutto il panorama europeo i quali rivelano, da una parte, la volontà delle comunità metropolitane di farsi protagoniste della gestione delle aree verdi comprese all'interno delle matrici urbane, e, dall'altra, una determinata ed efficace attenzione nei confronti della limitazione del consumo di suolo. Diversi gli esempi europei di attivazione di processi legati alla gestione attiva degli spazi aperti in disuso: a Berlino, il Prinzessinen Garten è il risultato della sottrazione di uno spazio pubblico ad un processo di privatizzazione che ha visto una partecipata mobilitazione della comunità locale. L'area situata nel centro di Kreuzberg, si estende su 6.000 m². Si tratta di uno spazio pubblico che non percepisce finanziamenti di alcun genere ma che, al contrario, si autosostiene con la vendita degli ortaggi ivi prodotti e con il ristorante. È uno spazio dedicato all'orticoltura urbana (libera da pesticidi e sostanze chimiche) e alla creazione di spazi di socializzazione: sono presenti una caffetteria ed un ristorante che trasforma gli ortaggi prodotti, una zona gioco per i più piccoli, un'area per l'apicoltura, una biblioteca su tematiche ambientali. Situandosi in un quartiere fortemente multietnico (con migranti provenienti dal Mediterraneo, dai Balcani, dall'Asia, Africa e Latino America) l'orto riflette la grande varietà di cui si compone il suo intorno: le sementi vengono riportate dagli abitanti di ritorno da viaggi nelle loro terre di origine, aumentando così la diversità delle specie coltivate ed il legame tra questo luogo e la collettività. I lotti di terra non sono assegnati e fissi, ma vengono co-gestiti in modo spontaneo dai fruitori degli orti. In maniera collettiva ed autonoma vengono realizzate piantumazioni, irrigazione degli orti, suddivisione dei frutti e degli ortaggi. La coltivazione viene realizzata anche in fioriere mobili in modo da poter aprire il progetto ad iniziative di *guerrilla gardening* nella città.

Nel rivolgere l'attenzione ai paesi europei le realtà dell'agricoltura metropolitana sono varie e diversificate ma essenzialmente riflettono un comune slancio verso una gestione ecologica e sociale degli spazi aperti urbani. In Francia, ad esempio, attraverso la mobilitazione della società civile l'agricoltura di prossimità rappresenta una posta in gioco sociale (Bonnefoy, 2013). Sono numerosi, e spesso politicizzati, i movimenti e le associazioni (come *Terres de Liens* o *Terres du Lac*) che si fanno carico di un approccio basato sui temi dell'agricoltura contadina, della prossimità e sul supporto alla creazione di progetti legati all'agricoltura in aree peri-urbane. *Terres de Liens*, ad esempio, presente su tutto il territorio nazionale, è un'associazione che si occupa di favorire l'accesso alla terra ai proponenti di progetti, a partire dalla ricerca dei terreni. In secondo luogo l'associazione si adopera per sostenere il progetto e per creare le condizioni di

un riavvicinamento tra mondo urbano e mondi agricoli, coltivando nelle comunità locali la questione della conservazione dei terreni agricoli, del biologico e del consumo di prossimità.

Conclusioni. – Il fenomeno dell'agricoltura urbana e peri-urbana indagato nel presente articolo rivela la multidimensionalità delle attività agricole ed extra-agricole che stanno interessando gli spazi aperti delle città Mediterranee. La presenza di agricoltori in contesti metropolitani, oltre a riflettere un cambiamento nella distribuzione spaziale dell'agricoltura, testimonia un avvicinamento della società civile alle questioni ambientali e rurali, cui fa seguito la rivitalizzazione del settore primario con la sperimentazione di nuove forme di relazione tra abitanti e coltivatori. Dagli orti urbani agli orti comuni, passando per la rigenerazione di spazi degradati fino alle aziende agricole professionali e a quelle multifunzionali, la vivacità di esperienze nelle città di Roma, Barcellona ed Atene riflette un rinnovato interesse per le attività di cura e presidio del territorio sia su iniziativa delle comunità locali, sia attraverso iniziative istituzionali. La realtà dell'agricoltura peri-urbana, mostrandosi particolarmente variegata, si compone di interventi a basso costo pensati per gestioni transitorie di spazi interclusi in città, fino a progetti a scala più grande, che riguardano la pianificazione delle aree metropolitane. Il ritorno alla terra e la gestione degli spazi aperti da parte di associazioni, gruppi informali ed agricoltori professionali sono descrivibili come percorsi di ri-territorializzazione ossia di valorizzazione del territorio, arrivando ad assumere attualmente particolare valore in relazione alle valenze ambientali, economiche e sociali cui si accompagnano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BONNEFOY S., *Ville et agriculture périurbaine: la trajectoire française*, in «Scienze Del Territorio», 2014, 1, pp. 173-194.
- CAZZOLA A., *I paesaggi nelle campagne di Roma*, Firenze, Firenze University Press, 2005.
- CHORIANOPOULOS I., KARVOUNIS A., BALLAS D. e PHELPS N., *Suburbanization in Greece: The informal transformation of Maroussi into the economic hub of Athens*, 53rd Congress of the European Regional Science Association, Palermo, Louvain-la-Neuve: European Regional Science Association, 2013.
- COUCH C., PETSCHER-HELD G. e LEONTIDOU L., *Urban Sprawl in Europe: Landscapes, Land-use Change and Policy*, Londra, Blackwell, 2007.
- DI BARTOLOMEI R., SALVATI L. e ZITTI M., *Elementi per un paesaggio resiliente? Irrigazione, degrado del suolo e agricoltura nel peri-urbano senza piano*, in «Memorie Geografiche», 2014, 2, pp. 245-249.
- DI BARTOLOMEI R., ZITTI M., PERINI L. e SALVATI L., *Agricoltura e crisi: verso un nuovo paesaggio della frangia*, in «Economia e Società Regionale», 2016, 2, pp. 31-43.
- DI DONATO B., PERRIN C. e CAVALLO A., *Strumenti di gestione dell'agricoltura urbana e periurbana: esperienze a confronto tra Roma e Montpellier*, in «Agriregioneuropa», 2016, 12, 44, pp. 59-62.
- INEA, *Rapporto sullo stato dell'agricoltura*, 2014 (on line su internet: <http://dspace.inea.it/handle/inea/637>).

- FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION (FAO), *Profitability and sustainability of urban and peri-urban agriculture*, in «Agricultural Management, Marketing and Finance Occasional Paper», 19, 2007.
- GALLI M., LARDON S., MARRACCINI E. e BONARI E. (a cura di), *Agricultural management in peri-urban areas*, The experience of an International Workshop, Pisa, Felici Editore, 2010.
- GIACCHÈ G. e TOTTH A., *COST-Action Urban Agriculture Europe: UA in Barcelona Metropolitan Region: Short Term Scientific Mission Report*, Barcellona, COST/Universitat Politècnica de Catalunya, 2013.
- HENKE R., AGUGLIA L. e SALVIONI C., *Agricoltura Multifunzionale: comportamenti e strategie imprenditoriali alla ricerca della diversificazione*, Inea, Studi & Ricerche, Napoli, Esi, 2008.
- INSOLERA I., *Roma moderna*, Torino, Einaudi, 2011.
- JOUBE A.M. e PADILLA M., *Mediterranean periurban agriculture facing multifunctionality: assuring towns both food and quality landscapes*, «Cahiers Agricultures», 2007, 16, 4, pp. 311-317.
- MAGNAGHI A. e FANFANI D., *Patto città-campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana Centrale*, Firenze, Alinea, 2009.
- MOISSIDIS A. e DUQUENNE M.N., *Peri-Urban Rural Areas in Greece: The Case of Attica*, in «Sociologia Ruralis», 2008, 37, 2, pp. 228-239.
- NAZZARO C., *Sviluppo rurale, multifunzionalità e diversificazione in agricoltura*, Pubblicazioni Dipartimento Dades, Università degli studi del Sannio, Milano, FrancoAngeli, 2008.
- OECD, *OECD Territorial Reviews*, Atene, OECD Territorial Reviews, 2004.
- OPITZ I., BERGES R. e PIORR A., *Contributing to food security in urban areas: differences between urban agriculture and peri-urban agriculture in the Global North*, in «Agriculture and Human Values», 2016, 33, pp. 341-358.
- PICCIONI L., *I castelli Romani. Identità e rapporto con Roma dal 1870 a oggi*, Roma, Laterza, 1993.
- SALVATI L., *Neither Urban Nor Rural: Urban Growth, Economic Functions and the Use of Land in the Mediterranean Fringe*, in *Metropolitan Ruralities* (Research in Rural Sociology and Development, Vol. 23), Londra, Emerald, 2016, pp. 19-37.

METROPOLITAN AGRICULTURE: SOCIO-DEMOGRAPHIC DYNAMICS, URBAN GROWTH AND RELATIONSHIPS BETWEEN FOOD AND THE CITY IN THE MEDITERRANEAN AREA. – Urban and peri-urban agriculture is a pivotal issue in the debate on sustainable management of contemporary metropolitan areas. A multitude of projects are investing large Mediterranean cities such as Rome, Barcelona and Athens. Multiple solutions proposed in social, economic and environmental terms by the new models tested by urban agriculture are playing an important role in the planning's practices of the open spaces. The investigated cities seem to reflect processes of redevelopment of the agricultural practices, through which new landscapes are cultivated, and new relations are created between farmers, communities and territories within peri-urban areas.

Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma, Italia
silvia.pili@uniroma1.it

Dipartimento di Pianificazione Regionale e Sviluppo Sostenibile,
Università Pantio di Atene, Grecia
mavrakisan@yahoo.gr

Ricercatore indipendente
adsateri@tin.it

Dipartimento di Geografia, Università Autònoma de Barcelona, Spagna
pere.serra@uab.cat

Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria
(CREA), Roma, Italia
luca.salvati@uniroma1.it